



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

*Il Codice dei dipendenti del CNI e del Consiglio dell'Ordine Territoriale
Il regime di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi*

*Il Codice di Comportamento dei Dipendenti degli Ordini Territoriali
Schema e Linee Guida*

Roma, 4 giugno 2015

*Dott.ssa Barbara Lai,
RPCT Unico Nazionale*

PREMESSE

- Lo Schema di Codice di Comportamento per il personale dipendente degli Ordini Territoriali unitamente alle Linee Guida per la redazione è stato approvato dal CNI in data 8 maggio 2015
- Successivamente, per il tramite della Circ. CNI 536/2015, è stato divulgato a tutti gli Ordini territoriali
- Lo Schema e le annesse Linee Guida rappresentano il supporto ai Referenti territoriali per la redazione del Codice di Comportamento di ciascun Ordine
- Lo Schema, relativamente alla forma (articolato, contenuti degli articoli) può essere replicato; relativamente alla sostanza deve essere adeguato alla realtà territoriale, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e all'esposizione al rischio previamente valutata
- La riproduzione pura e semplice dello Schema potrebbe configurare violazione sanzionabile
- Il Codice degli Ordini territoriali deve essere accompagnato dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013 e dai Modelli per la segnalazione di illeciti
- Il Codice deve essere approvato dal Consiglio, diffuso ai dipendenti e ai collaboratori che a qualsiasi titolo collaborino con l'Ordine e pubblicato sul sito internet istituzionale
- Il Referente Anti-corrruzione e Trasparenza vigila sul rispetto del Codice dei dipendenti unitamente al soggetto (dirigente/consigliere) che l'Ordine individua
- La redazione del Codice Territoriale richiede chiarezza circa l'organizzazione dell'Ordine. E' consigliabile, pertanto, procedere ad una mappatura di tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, siano coinvolte nelle funzioni amministrative e gestorie dell'ente e di tutte le attività

Art. 2 – Disposizioni di carattere generale e Ambito di Applicazione

- Ratio del Codice
- Parte integrante del PPTC
- Estensione a
 - i. tutti i collaboratori o consulenti di cui l'Ordine si avvale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia di contratto/incarico. A tal riguardo l'Ordine, nell'ambito dei relativi rapporti contrattuali, indica la sussistenza e vigenza del presente Codice e prevede che i collaboratori o consulenti si impegnino al relativo rispetto, a pena di risoluzione dell'accordo e/o dell'incarico
 - ii. tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzino opere o prestino servizi a favore dell'Ordine. A tal riguardo, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, l'Ordine inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente Codice
 - iii. tutti i soggetti che a qualsiasi titolo svolgano attività e incarichi funzionali alla gestione e amministrazione dell'Ordine Territoriale sotto il coordinamento dei referenti dell'Ordine Territoriale stesso
 - iv. per quanto compatibili a tutti i Consiglieri componenti il Consiglio dell'Ordine nonché ai Consiglieri di Disciplina

Art. 3 – Regali, compensi e altra utilità; incompatibilità

- Policy sull'accettazione di regali, compensi e utilità. Vengono stabiliti i casi in cui il dipendente può accettare e, al di fuori di questo, viene stabilito che l'accettazione è rimessa alla valutazione del Referente Territoriali. È possibile che ciascun Ordine crei una procedura interna per tale valutazione
- Impossibilità per il dipendente di accettare incarichi di collaborazione, consulenza e ricerca, né a titolo gratuito né oneroso
 - i. con soggetti che nei 2 anni precedenti abbiano beneficiato di sovvenzioni e sussidi in procedure curate dal dipendente stesso nell'ambito dell'Ordine
 - ii. Con soggetti che nei due anni precedenti siano risultati aggiudicatari di appalti/affidamenti in procedure curate dal dipendente stesso

Art. 4, 5 – Comunicazione di partecipazioni, interessi finanziari e conflitti di interesse

- I dipendenti sono tenuti a comunicare le situazione che potenzialmente possono generare conflitti di interesse, nonché i conflitti di interesse già sussistenti anche se potenziali e non economici.
- La comunicazione va fatta al Referente territoriale che comunicherà e valuterà unitamente al Consigliere Segretario/altro organo individuato/dirigente

Art. 6 – Obbligo di astensione

- Prescrive il dovere di astensione del dipendente che versa in conflitto di interessi e prescrive che il Referente territoriale d'intesa con il Consigliere Segretario/altro organo individuato/dirigente gestisca la sostituzione;
- In merito al Consiglio di Disciplina, l'articolo prevede il rinvio alla valutazione del Presidente del Consiglio di disciplina
- Viene prescritto l'obbligo di collaborazione tra il Referente territoriale, il Consiglio Territoriale e il Consiglio di Disciplina

Art. 7 – Prevenzione della corruzione

- Obbligo dei dipendenti di conoscere il PTPC
- Obbligo di collaborazione del dipendente verso il Referente
- Whistleblowing e tutela del whistleblower

Art. 8 – Trasparenza e tracciabilità

- Obbligo dei dipendenti di conformarsi e attivarsi per permettere l'adeguamento alla normativa trasparenza
- Tracciabilità dei processi decisionale come regola organizzativa e utile a consentire la ricostruzione e la replicabilità

Art. 9, 10 e 11 – Obblighi comportamentali

- Prescrive dettagliatamente i modelli comportamentali che il dipendente deve adottare nei rapporti tra privati, in servizio e con il pubblico. Sono prescrizioni di dettaglio, che vanno pedissequamente osservate e sui cui il Referente territoriale opera il controllo. A prescindere dal tema corruzione e trasparenza, questi articoli si legano al tema della performance e del rendimento del dipendente

Art. 12 – Disposizioni particolari per i consiglieri

- Sono in parte norme di correttezza e in parte precetti di adeguamento alla normativa trasparenza
- La norma nasce sul presupposto che il Consigliere funga da «esempio» per i dipendenti
- La norma va letta in combinato disposto con il D.lgs. 39/2013

Art. 13 e 14 – Settori esposti al rischio

- La norma richiama la stretta correlazione tra il Codice dei Dipendenti e il PTPC territoriale che dovrà riportare in maniera analitica le attività dei soggetti operanti in settori maggiormente esposti al rischio corruzione e le azioni e misure di prevenzione e mitigazione determinate dal PTPC stesso.

Art. 15 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative

- Prescrive la funzione di vigilanza sul rispetto del Codice, i soggetti preposti alla vigilanza, le modalità e il procedimento disciplinare nel caso di violazioni
- Prescrive l'obbligo per l'Ordine, su iniziativa del Referente, di predisporre idonea formazione almeno annuale sulle misure del Codice, stabilendo –al contempo- che la formazione i dipendenti sono tenuti a partecipare.

Art. 16 – Responsabilità conseguente a violazione del Codice

- In conformità alle disposizioni del DPR 62/2013 si prevede che la violazione dei precetti codicistici produce responsabilità disciplinare valutata all'esito del procedimento disciplinare, secondo le sanzioni stabilite da leggi, regolamenti e CCNL

Art. 18 – Rapporti RPCT Territoriale e RPCT Unico Nazionale

- È la previsione che dà evidenza del rapporto di coordinamento esistente tra il RPCT Unico Nazionale e i Referenti Locali. Attiene specificatamente al controllo esercitato dai referenti territoriali sul rispetto del Codice e all'attività di reportistica che questi sono tenuti a svolgere.
- La mappatura completa dei rapporti è rinvenibile nel PTPC.